

CONVERSAZIONE. PARLA IL DIMISSIONARIO DELLE «LINEE GUIDA»

Obiezione di coscienza eugenetica

■ ■ ■ ■

Sembra incredibile, ma le linee guida della legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita sono peggio della legge 40 stessa, «perché introducono elementi e vincoli che la irrigidiscono ulteriormente». Il grido d'allarme arriva da Franco Cuccurullo, rettore dell'Università «Gabriele D'Annunzio» di Chieti-Pescara e ex presidente della seconda sezione del Consiglio superiore di sanità. Un tecnico, insomma. Cuccurullo, dopo sette anni di collaborazione col ministero della Salute (era arrivato con Rosi Bindi ed era stato confermato sia da Veronesi che da Sirchia), si è dimesso il 13 luglio. Le sue dimissioni sono legate proprio alle linee guida della legge 40. «Voglio premettere - esordisce Cuccurullo - che questo problema va ben oltre gli schieramenti politici. Io stesso mi sono sempre comportato da tecnico e non ho mai messo in discussione la norma approvata dal legislatore. Ma non mi era mai successo, in sette anni, che un parere, tra l'altro richiesto, non venisse preso in considerazione e che attorno a questo si costruisse un clima alquanto "strano", volendo utilizzare un eufemismo. Che mi ha spinto alle dimissioni».

Come precisato ieri dal dicastero di Sirchia, «le linee guida definite dal ministro avvalendosi dell'istituto superiore di sanità» e col «parere favorevole del Consiglio superiore di sanità», proibiscono «ogni diagnosi preimpianto con finalità eugenetica». È questo il punto che irrigidisce la legge. Spiega Cuccurullo: «Nel parere della mia sezione, c'erano sottolineate alcune incongruenze con la legge 40, quelle che appunto la

inaspriscono. La prima era appunto il concetto di diagnosi "eugenetica" (per il Devoto-Oli, «tendente o favorevole al miglioramento della stirpe», ndr). Ma come si fa a dire che una diagnosi è eugenetica? Eugenetica, semmai, sarà l'azione che si intraprende una volta fatta una diagnosi. Questo è stato solo un modo per vietare, visto che nella legge non v'era traccia, la diagnosi preimpianto (dal momento che l'articolo 13 vieta "ogni forma di selezione a scopo eugenetico")».

Ma le stranezze non finiscono qua. Le linee guida prevedono solo diagnosi di tipo «osservazionale» che, secondo il ministero, «hanno l'obiettivo di informare la coppia sullo stato di salute degli embrioni prodotti». E questa, secondo Cuccurullo, è un'altra incongruenza. E per due motivi. Il primo, perché «la legge non faceva riferimento neanche alla diagnosi di tipo osservazionale». Secondo, perché, «questo genere di diagnosi non consente, in sintesi, di far evidenziare tare genetiche, come la talassemia o emofilia».

Ma c'è un ultimo aspetto, che lede ulteriormente la completezza di informazioni di cui ogni coppia ha diritto. Cuccurullo ricorda che nel parere della seconda sezione (da cui si è dimesso anche il relatore, il professor Piergiorgio Crosignani), «avevamo sottolineato che, affinché il consenso potesse essere "informato", fossero previste delle quantificazioni, oggettive e in percentuale, dei rischi di malattie genetiche cui il nascituro andava incontro. Tutte garanzie che l'indagine osservazionale non dà». Ma del parere del professor Cuccurullo e dei suoi, il ministero sembra non aver tenuto conto. «Una cosa mai successa in sette anni», ribadisce amareggiato l'ormai ex tecnico del ministero della Salute. ■

Cuccurullo: così si peggiora e si contraddice la legge sulla fecondazione

